

30 Novembre 2008

MONTEFORT NOTIZIE

anno XVIII

NUMERO SPECIALE
35° FONDAZIONE
DEL GRUPPO SCOUT



Parrocchia
S. Luigi Grignon
di Montfort

VIALE DEI MONFORTANI 50

00135 ROMA

TEL 06 338.61.88 - FAX 06 338.61.89

parrocchia@sanluigidimontfort.com

www.sanluigidimontfort.com



Foglio di informazione della Parrocchia San Luigi di Montfort

Il gruppo scout AGESCI Roma 6, nato nel 1973, in questi anni ha creato una comunità educativa continua e solida, radicata nel contesto sociale e pastorale del nostro territorio.

Nato con un reparto femminile, già nel 1975 erano presenti, oltre a questo, un reparto maschile e una comunità di rover/scolte, nel 1979 è stata aperta la comunità di branco. Negli anni 80 il significativo sviluppo del gruppo ha portato all'apertura di un secondo branco e di un secondo reparto di esploratori e guide, arrivando ad avere quasi 200 ragazzi e ragazze per ogni anno di attività.

Nel tempo ha potuto contare sull'impegno di circa cento educatori (capi); sull'apporto del presbiterio che negli anni ha indicato come assistenti del gruppo figure pastorali significative come Padre Franco, Padre Giorgio, Padre Angelo, Padre Luigi, Padre Aldo, Padre Piero, Padre Gianangelo, Padre Adriano ed ora Padre Francesco e, in comunione di intenti con i padri monfortani, sulla presenza importante di persone come i padri Carlo Huber e Peter Enrici, docenti della Pontificia Università Gregoriana.

In questi 35 anni di attività con l'aiuto delle famiglie, con le quali operiamo in stretta collaborazio-

ne, abbiamo contribuito ad educare circa 1500 ragazzi e ragazze seguendo le basi fondamentali del metodo che ha come scopo la formazione, secondo il principio della coeducazione, di uomini e donne, cittadini e cristiani capaci di interpretare il mondo con spirito di servizio e gratuità nei contesti sociali e pastorali in cui vivono ed operano. I nostri ragazzi si incontrano due o tre volte a settimana, parteci-

pano ad un evento mensile di uno o due giorni a seconda della comunità ed a un campo estivo di una o due settimane.

Nel suo insieme il gruppo scout partecipa con spirito costruttivo agli eventi pastorali dell'anno liturgico, alle proposte di servizio della comunità parrocchiale e del territorio, agli eventi associativi di zona di regione e nazionali — come, per citare solo i più recenti, il Campo Nazionale E/G del 2003 ed il Jamboree del 2007 per il centenario dello scoutismo — e a quelli organizzati con altre associazioni o in collaborazione con la CEI e i ministeri della Pubblica Istruzione, degli Affari Sociali e dell'Ambiente.

Il compito di perseguire gli obiettivi educativi previsti dal metodo

PARROCCHIA SAN LUIGI DI MONTEFORT



all'interno

Editoriale (Co.Ca.)

Cari fratelli e sorelle scout

(p. Gottardo)

Che mondo fantastico! (Branco)

La mia vita come un'avventura

(Reparto)

Non solo lupetti esploratori e guide

(Branca RS)

Co.Ge.stione

Consigli di un vecchio Baloo ad uno nuovo

scout è affidato alla comunità dei capi (la Co.Ca.), composta da adulti e giovani adulti formati a livello associativo che si impegnano a seguire le varie comunità di ragazzi suddivisi per età, a pianificare le azioni educative e gli obiettivi da raggiungere secondo i Progetti Educativi di Gruppo, a vivere le proposte di confronto e di formazione permanente dell'associazione e a collaborare in prima persona o come quadri associativi alla realizzazione di momenti, occasioni ed eventi che l'AGESCI organizza per capi e ragazzi. Il nostro gruppo oggi conta circa 100 ragazzi e ragazze e una comunità capi di 15 persone, alcune presenti sin dai primi anni di fondazione del gruppo, alcuni che, terminato il proprio percor-

so educativo nel gruppo, hanno scelto di diventare a loro volta educatori ed altri provenienti dalle famiglie che hanno condiviso il cammino e la proposta scout.

Sia i nostri capi che i nostri ragazzi più grandi, i rover e le



scolte, oltre a fare esperienze di servizio nelle unità del gruppo e a collaborare nella comunità parrocchiale, si impegnano annualmente nel servizio in alcune strutture presenti sul territorio come il Gruppo amico, la Casa famiglia Kim, l'Associazione Andrea Tudisco, il carcere minorile, i reparti pediatrici degli ospedali, la Caritas, i comitati di sviluppo sociale del quartiere e le associazioni di assistenza; si cimentano inoltre in significative esperienze in realtà territoriali e culturali diverse dalla loro. Così come anche ai ragazzi del branco e del reparto, nello spirito di gioco o di avventura, vengono proposte attività che siano occasione di scoperta delle diverse realtà sociali.

La Comunità Capi

Cari fratelli e sorelle,

il gruppo scout Roma6 della nostra parrocchia, celebra quest'anno il 35° anniversario della loro fondazione. È un momento di gioia e di festa ma anche di memoria di questa esperienza che ha dato molto alla nostra comunità cristiana.

Lo scoutismo è nato come movimento educativo per i giovani. È fondato sul volontariato, ha carattere apartitico ed è aperto a tutti senza distinzione di origine, razza e religione, in conformità agli scopi, principi e metodi concepiti dal fondatore, Robert Baden-Powell. Il movimento scout nacque nel 1907 in Inghilterra dove il fondatore organizzò con un gruppo di 20 ragazzi inglesi, il primo campo scout nell'isola di Brownsea, sulla Manica.

La parola "scout" significa, in inglese, esploratore, veniva e viene tuttora usata in ambito militare per indicare tutti quei mezzi e quelle attività volte a localizzare il nemico. Fu scelta da B.-P. pensando ai ragazzi e ai molteplici orizzonti che essi potevano scoprire, il termine vuole anche far pensare a delle persone in grado di cavarsela da soli nelle situazioni più svariate, preparati ad ogni evenienza.

Lo scoutismo è caratterizzato da un metodo educativo ed un codice comportamentale non formale, il cui fine ultimo è di dare la possibilità ai giovani di diventare "buoni cittadini", responsabilmente impegnati nella vita del loro paese e predisposti ad essere futuri "cittadini del mondo" volenterosi di migliorare la propria società e sostenitori convinti della fratellanza tra i popoli. Si basa, quindi, su un semplice codice di valori di vita (la legge scout e la promessa), sul principio dell'imparare facendo, che

delinea la crescita personale degli individui tramite l'esperienza attiva e partecipata, che sviluppa la responsabilità, la partecipazione e le capacità decisionali e sulla sfida di offrire ai giovani attività sempre stimolanti e interessanti.

Nel mondo esistono oggi almeno 520 associazioni (nazionali o regionali) con circa 40 milioni di scouts e guide, giovani e adulti, maschi e femmine, in oltre 200 differenti paesi e territori. Il 2007 è stato per lo scoutismo un anno importante, perché ha segnato il centesimo anno dalla nascita del movimento. Dopo ben 100 anni lo scoutismo è sopravvissuto e ha raggiunto una popolarità incredibile a livello mondiale. Per festeggiare l'evento il 1° agosto 2007 gli scout di tutto il mondo hanno partecipato all'alba del giorno, rinnovando la promessa. In Italia sono presenti oltre 20 associazioni scout; la più numerosa e diffusa è l'AGESCI (Associazione Guide E Scout Cattolici Italiani) con circa 180.000 associati alla quale appartengono anche i nostri scout.

Auguriamo al gruppo scout un fruttuoso cammino di fiducia e di speranza nelle nuove generazioni perché diventino capaci di rinnovare il mondo. Come diceva Padre David Tuoldo: "La cosa più difficile del mondo non è credere, ma sperare, sperare di cambiare la realtà, sperare di crescere in umanità, perché il progresso vero è che tu cresca nella tua umanità, che è poi questo crescere di Dio nell'universo, questo realizzare Dio nell'universo, nella storia".

p. Gottardo Gherardi

CHE MONDO FANTASTICO!!!

Il piccolo Giorgio entra negli scout e magicamente si ritrova nell'ambiente fantastico del Branco a giocare con gli altri fratellini, a fare i servizi nella Tana e diventa un Lupetto. È un luogo dove respira un clima costruttivo quasi come fosse una Famiglia Felice. Qui si trova ad essere parte importante della comunità sentendo Akela che gli dice "La forza del lupo è nel branco, e la forza del branco è nel lupo", dopo un po' di tempo sente che vuole impegnarsi di più e così decide di chiedere la Promessa, dove con "l'aiuto e l'esempio di Gesù" si impegnerà a fare "del suo meglio". Giorgio scopre che nel branco non ci sono regole (imposizioni che alcuni danno ad altri) ma leggi che bisogna rispettare: "Il lupetto pensa agli altri come a se stesso. Il lupetto vive con gioia e lealtà insieme al branco". Giorgio decide di impegnarsi per se stesso e per gli altri cacciando la sua pista con impegni che lo porteranno a dare del suo meglio nel concreto. Arriva la primavera, e Giorgio (che nutre la passione per la chitarra) chiede la specialità di Musicista... Parlando con Bagheera, vede gli impegni che può affrontare al fine di ottenere questa specialità; finalmente dopo qualche settimana ottiene la specialità di musicista... Arriva luglio, tempo d'estate, tempo di Vacanze di Branco. Giorgio parte insieme al Branco per le V.d.B. Qui vivrà sette giorni fantastici, vivendo esperienze totalmente nuove ed inconsuete, giocando, costruendo piccoli oggetti, facendo anche avventura con gli altri fratellini. Ad ottobre il branco si ritrova, Giorgio saluta i fratellini passati in reparto, tra questi anche il suo capo sestiglia, c'è qualche lacrima. Ora il branco riparte, c'è smania in tana, si aspetta con attesa l'arrivo dei cuccioli, i nuovi fratellini che entreranno quest'anno; alla prima "caccia" gioca l'accoglienza dando il benvenuto ai nuovi fratellini così come

lui era stato accolto l'anno precedente. Di nuovo la pista, oramai è tempo che lui lasci la tana di mamma lupa e si muova verso la rupe, così decide di cacciare per il Lupo della Rupe, sono prede diverse perché Giorgio è diverso e più grande; ma Giorgio non si scoraggia ed alla fine davanti a tutto il Branco gli viene riconosciuta questa conquista. Ritornano le specialità, ed il nostro lupetto vuole cimentarsi in "Amico di San Francesco" chiedendo aiuto a Baloo su come fare, s'impegna quindi a conoscere le opere del Santo Patrono dei lupetti.

Akela racconta la storia dei campanelli, ricordando ai Lupetti che essi devono compiere almeno due Buone Azioni al giorno, Giorgio ne è entusiasta s'impegna subito a rispettare il dovere e il piacere di ogni fratellino...

Arrivano ancora le VdB, ed il branco si ritrova a giocare assieme, stavolta però Giorgio è più sicuro, più tranquillo, s'impegna al massimo durante tutte le attività.

Per Giorgio inizia il terzo anno, salutati i passanti, ed accolti i cuccioli, ricominciano le attività... ora il nostro lupetto vede il momento di diventare Lupo Anziano: le prede sono ancora nuove e differenti, ma lui riesce a portarle a termine. L'anno passa lieve, e Giorgio è modello per i piccoli Lupi della Legge e sprone per i giovani Lupi della Rupe.

Inizia il quarto anno, Giorgio è capo sestiglia, sente su di sé la responsabilità di questo incarico, inoltre è Lupo del Consiglio di Akela, è un anno bellissimo; Giorgio punta in alto e caccia per la specialità di "Amico della Natura" si prende come impegno di costruire una piccola serra vicino alla tana, inoltre aiuta i fratellini più piccoli nel gioco.

Si prepara a lasciare il branco, da una parte con la malinconia di chi lascia amici e compagnia, dall'altra con la curiosità verso l'avventura del reparto...



"Boschi ed acque,
venti ed alberi,
saggezza, forza
e cortesia,
che il favore
della giungla
ti accompagni."

E con queste
parole, verrà
salutato dal
Branco.

LA MIA VITA COME UN'AVVENTURA!

*Non ridere con i giovani, ignorare ciò che canta in loro,
ignorare la loro tristezza per evitare di penetrarvi troppo;
essere incapaci di sistemare tutto per dare loro un poco di gioia;
sentirsi utile altrove, soffrire di fegato; essere biliosi...
disegnare il mondo invece di salire su un bulldozer...
sono sintomi non ambigui di invecchiamento prematuro...
e d'inattitudine adulta allo Scautismo... Lo Scouting è avventura.**

* M. Menu, *Arte e tecnica del capo in gruppi di adolescenti*, 1975.

Ed in effetti, per chi si trova a fare scoutismo in branca E/G, ossia con ragazze e ragazzi di età compresa fra i 12 e i 16 anni, tutto può essere ricondotto proprio a questo, all'Avventura!

Avventura come spirito, che pervade ogni aspetto della vita di Reparto, ma Avventura soprattutto come esperienza.

Il principio, in realtà, è piuttosto semplice da spiegare... Prendiamo ad esempio una situazione tipo: ci troviamo in un bosco, è ora di pranzo, il cielo minaccia pioggia da un momento all'altro, bisogna mettersi ad accendere il fuoco per cucinare e, proprio mentre stai tirando fuori l'occorrente, immancabilmente comincia a piovere... Ci sembra quasi di vedere un sorriso allargarsi sui volti di chi, da scout, si è trovato decine di volte in questa situazione, ma anche lo sguardo perplesso di chi, da non scout, non l'ha mai vissuta. La fame è tanta, la pioggia pure, il primo supermercato utile è a 5km, e il cellulare, anche avendolo con te, ti servirebbe a ben poco...

NIENTE PANICO!!! Cosa fare è presto detto: si raccoglie quanta più legna possibile prima che si bagni troppo e la si mette sotto un telo, si tira fuori dallo zaino la carta, asciutta, che ci si è portati die-

tro; si cerca un punto riparato dove accendere il fuoco e si costruisce un rifugio con cordino e teli impermeabili; qualcuno, col suo coltellino, andrà a cercare dei rami verdi da appuntire per farci gli spiedini; qualcun'altro, al riparo del rifugio, comincerà a preparare il cibo da cucinare sulla brace...

E in questo meraviglioso caos, in cui ciascuno fa qualcosa, in cui tutti, come formichine, si spendono per la causa comune (il pranzo), si realizza pian piano il miracolo di carne cotta alla brace e patate al cartoccio: un pranzo dal sapore fantastico, perché fatto insieme, con le proprie forze, usando solo le proprie mani e quello che si aveva a disposizione (che normalmente è molto meno di quel che si ha a disposizione a casa...). Se poi, dopo pranzo, c'è ancora un po' di tempo prima di avviarsi alla stazione del treno che ci riporterà a casa, si può passare un po' di tempo insieme sotto al rifugio, magari a cantare con la chitarra che qualcuno ha tirato fuori, incuranti della pioggia che cade... Certo saremo un po' bagnati, stanchi, con addosso l'odore di quel fuoco che ci ha permesso di mangiare... ma di sicuro nessuno di noi rimpiangerà di non aver passato la domenica a casa a guardare la Tv! Tutto questo grazie a tre ingre-



dienti fondamentali: gli strumenti giusti, le competenze giuste, e una buona dose di ottimismo e senso pratico, che solo lo spirito di Avventura ti sa dare!

E proprio con questo spirito anche il Reparto Antares (ci chiamiamo così, dal nome di una stella incastonata al centro della costellazione dello Scorpione) vive da sempre le sue esperienze, i suoi sogni, le sue Imprese! Già, l'impresa... altro punto centrale della vita di Reparto. Avete presente quel pittoresco Luna Park in stile "vecchio west" allestito due anni fa sul campetto con giochi e cibarie per grandi e piccini? E vi ricordate quella coloratissima serata anni '80 che, lo scorso maggio, vi ha fatto ridere, ballare, gustare una sfilata di moda ed una cena coi fiocchi? Questi sono solo gli esempi più recenti delle imprese del nostro Reparto, anche se l'impresa, in realtà, non è solo un qualcosa vissuto dal reparto nel suo insieme, ma può essere progettata e portata a termine anche (e soprattutto) da una singola squadriglia. E per tutti coloro che in questo momento si stanno chiedendo cosa significhi quest'altro nome strano, basti sapere che la squadriglia è un gruppo di 5-8 ragazzi/e, e che rappresenta il cardine attorno a cui ruota l'intero universo dello scoutismo in Reparto! Gran parte del tempo che si passa qui lo si vive all'interno della propria Squadriglia, e la gran parte delle attività che si fanno nascono da idee, esigenze, sogni e aspettative del-

le Squadriglie stesse. Il nostro Reparto di squadriglie ne ha cinque: 3 femminili – Pipistrelli, Pantere e Scoiattoli – e 2 maschili – Sparvieri e Cobra – che anche quest'anno, siamo certi, daranno vita ad un'annata da ricordare...

Pochi ingredienti, dunque, ma quelli giusti! Spirito d'Avventura, vita all'aperto, competenze, Imprese, vita di Squadriglia... ingredienti importanti, ingredienti in cui bisogna credere. Ma se, dopo 35 anni, siamo ancora qui a progettare, ad accendere fuochi, a vegliare sotto un cielo stellato, a costruirci l'essenziale per vivere, incuranti del tempo e della fatica, è perché, per 35 anni, decine di ragazzi, capi e genitori, ci hanno creduto prima e insieme a noi...

... e allora, ancora una volta, che l'Avventura abbia inizio!

"... Stai partendo dal ruscello della fanciullezza per un viaggio avventuroso; [...] Sulla tua rotta incontrerai difficoltà e pericoli, banchi di nebbia e tempeste. Ma, senza avventure, la vita sarebbe terribilmente monotona. Se saprai manovrare con attenzione, navigando con fedeltà ed allegra tenacia, non c'è motivo perché il tuo viaggio non debba essere un completo successo, per piccolo che fosse il ruscello da cui un giorno sei partito..."

Baden Powell, Guida da te la tua Canoa

NON SOLO LUPETTI ESPLORATORI E GUIDE...

Non vi spaventate quando sentite parlare di "clan" in parrocchia o nel quartiere... non si tratta di una banda di malavitosi ma di un gruppo di ragazzi che, al contrario dei primi, cercano di fare "del loro meglio" proprio come i loro fratelli più piccoli: lupetti, esploratori e guide.

Sì, perché il clan è, insieme al noviziato, il terzo stadio del percorso scout dei nostri ragazzi. Ne consegue che anche i novizi non sono quello che l'immaginario collettivo potrebbe erroneamente credere: non aspiranti sacerdoti ma ragazzi che stanno vivendo il passaggio dal reparto al clan.

Eccoci dunque alla branca RS, e come sempre non ci leviamo il vizio di utilizzare la nostra nomenclatura fatta di termini strani e sigle. RS sta per Rover e Scolte, ragazzi e ragazze che nell'arco di circa quattro anni diventeranno uomini e donne

della "partenza".

Rieccoci... proprio non ce la facciamo a parlare con termini normali?

I valori scout vengono declinati nella branca RS secondo un percorso che, in continuità con quanto vissuto prima in branco e poi in reparto, passa gradualmente attraverso il tempo di noviziato, dall'avventura al servizio. E al termine di questo percorso, c'è la "partenza", l'andare nel mondo.

Questa gradualità si articola in una diversa intensità della vita comunitaria, rispettando i tempi di maturazione e crescita intellettuale, fisica, affettiva, spirituale e culturale; tanto per fare un esempio, quello che in noviziato è un'inchiesta viene sviluppato in clan in forma di un vero e proprio capitolo.

In estrema sintesi, in branca RS l'alternanza di vita comunitaria e di impegni personali – prime fra

tutte le esperienze di servizio attivo – ha come obiettivo prendere coscienza delle proprie potenzialità e dei propri limiti nel momento in cui ci si affaccia alla vita adulta.

È il periodo delle scelte (università, lavoro, Fede, partner) e nella vita di clan si impostano i criteri e si affinano gli strumenti per il futuro, ci si prepara ad un ruolo nella società. Il clan è il luogo della strada, in senso sia metaforico che reale, è il cammino verso e dentro l'età adulta, con gli occhi aperti sulle necessità del mondo perché allenati dalle esperienze di servizio.

È anche il luogo della condivisione, dove la traccia da seguire, naturalmente utilizzando il Metodo scout, se la dà la comunità stessa aderendo o modificando o redigendo una propria linea guida: la Carta di Clan.

IN QUESTI ULTIMI, ANZI PRIMI, 35 ANNI

Per capire un po' meglio la branca RS del gruppo Roma 6 è utile guardare alle esperienze vissute negli ultimi 35 anni. Anzi nei primi 35 anni, perché a giudicare dalla carica che esprimono i nostri RS è facile prevedere che ci stupiranno ancora in futuro!

Sul fronte del SERVIZIO possiamo ricordare alcuni impegni "di continuità", come l'assistenza presso l'associazione "Andrea Tudisco", la mensa Caritas a Primavalle, il "Gruppo Amico" a Balduina e – per un certo periodo nel passato – presso il campo nomadi.

Queste esperienze, come molte altre, danno un seguito al bisogno di servire chi si trova in difficoltà perché malato o comunque sofferente o carente.

La vita di branca si conclude ogni anno con un campo chiamato ROUTE, parola che vuole sottolineare il tema della strada, come due anni fa l'attraversamento in trekking delle Alpi Apuane, anche quando di strada vera e propria non se ne fa... pensiamo alle route di servizio, di spiritualità, di lavoro.

Allora ci piace ricordare la partecipazione agli eventi Associativi "storici" come la route regionale del 1984 e la route nazionale del 1986 ai Piani di Pezza, gli interventi di protezione civile seguenti al terremoto del 1980

in Irpinia, le route all'estero per coniugare un interesse verso realtà diverse e un impegno di testimonianza "politica": Germania, Albania 1, Perù, Santiago di Compostela, Taizé, Albania 2 Plug quest'anno.

In particolare le route di spiritualità, che siano campi estivi o campetti di Pasqua e di Natale, oltre a rappresentare dei "momenti forti" di crescita e introspezione, sono vissuti come esperienze privilegiate nella ricerca di Dio e di avvicinamento o riavvicinamento alla Fede.

E poi le testimonianze di partecipazione che hanno significato l'apice di progetti di impegno politico come la route a Malles (Val Venosta) in aiuto ai rifugiati della guerra dei Balcani, i campi in collaborazione con la Protezione civile, i campi di lavoro a Faltona e Ancona, la partecipazione alla costruzione di una casa per recupero tossicodipendenti a Firenze.

Insomma stiamo parlando di un ampio spettro di partecipazione, che si è reso evidente anche in momenti quali le Marce della Pace, o il progetto Liaison, censimento dei servizi di volontariato nel territorio del quartiere, che ha portato alla pubblicazione di un rapporto a disposizione degli abitanti della circoscrizione.

E ORA?

L'attuale comunità RS ha deciso di articolare il suo impegno secondo i punti indicati nella carta di clan, riscritta durante la route di Taizé del 2007.

Riguardo alla COMUNITÀ si parla di capacità di sognare, di "spiccare il volo", di superare i propri limiti, di essere costanti nel portare a termine gli impegni presi. Sulla FEDE gli obiettivi sono il confronto, l'imparare a guardarsi dentro, il cercare Dio anche se può avere volti diversi. La POLITICA

è l'ambito in cui c'è più strada da fare, critica e autocritica sono gli strumenti da sviluppare. Il SERVIZIO viene riconosciuto come il motore della comunità ma deve essere sempre più attivo e propositivo: occhi aperti, disponibilità e condivisione delle esperienze. Infine la STRADA, riconquistata dopo un periodo di difficoltà iniziale e ora a pieno titolo nel patrimonio genetico di questo clan e lo STILE, attraverso cui gli aspetti della tradizione di gruppo vengono rivitalizzati e attualizzati, anche con l'introduzione di elementi di novità.

La capacità di esportare le esperienze vissute per parteciparle alle famiglie, al resto del gruppo, all'intera comunità parrocchiale è una delle caratteristiche salienti della comunità RS. Ne sono testimonianza le numerose preghiere di Taizé "offerte" alla Parrocchia durante tutto lo scorso anno, le attività in costruzione per dare un seguito all'impegno della route di quest'estate a Plug, in Albania, presso la missione della Piccole Ancelle del Sacro Cuore, presenti anche nel nostro territorio.

Se lo scoutismo è un modo di declinare un cristianesimo attivo abbinando quegli aspetti della vita che in altre esperienze sono più o meno "sottovalutati", la vita di branca RS è quella che più compiutamente – e più consapevolmente – riesce ad esprimere questo impegno attraverso la testimonianza di strada, servizio, presenza politica, sulle orme di San Paolo, che non a caso ne è la figura di riferimento.

Quindi cosa è lecito aspettarci dai nostri ragazzi? Come minimo che da adesso in avanti, con o senza il fazzolettone al collo, siano pronti ad andare nel mondo a testimoniare i valori che li hanno aiutati a crescere, consapevoli che con l'esempio e l'impegno, è possibile "lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato".



Co.GE.stione

Ma chi ce lo avrebbe detto, quando abbiamo iscritto le figlie al Roma6, che sarebbe toccato anche a noi genitori un nuovo assaggio di scoutismo, compresi pernottamenti, mascheramenti, sfide a scalpo, cucina di sopravvivenza e giochi notturni?

Sì, perché capita pure questo se hai un po' a cuore l'educazione e la crescita dei figli e non vuoi limitarti a "parcheggiarli" il pomeriggio o la domenica in palestra, al catechismo piuttosto che al Gruppo Scout della Parrocchia.

L'intuizione, però, è giusto dirlo, nasce dalla sensibilità e dall'attenzione della Comunità Capi (la famosa CoCa) del Roma6, che già da qualche anno si impegna a coinvolgere quella che sta diventando la Comunità Genitori (la meno famosa CoGe) nella programmazione e nella revisione periodica dell'attività del Gruppo. D'altra parte come può esistere un progetto educativo, tipicamente quello scout, staccato da quello familiare?

O addirittura che senso ha portare avanti valori e progetti se poi i genitori – come si dice – remano contro? È evidente a tutti che sobrietà, rispetto e amore per la natura, solidarietà e sostegno agli altri, integrazione, non sono valori fortemente condivisi nell'ambiente che spesso frequentano i nostri figli, a partire dalla scuola, e quindi è davvero importante far convergere le energie di tutti gli "addetti all'educazione" su un progetto comune, quindi a co-educare.

E così già 3 anni fa ci siamo trovati tra membri della Comunità Capi e un bel gruppetto di genitori a scambiarsi idee e impressioni sull'ambiente culturale dei nostri ragazzi, sulla realtà del territorio in cui viviamo, ma anche sulle dinamiche più tipiche attraversate da loro nelle diverse fasce di età. E quindi il mondo fantastico e la dimensione del gioco nell'età dei lupetti, lo spirito di avventura e la scoperta della responsabilità nel tempo del Reparto, l'apertura al sociale e lo sguardo rivolto a se stessi e alla ricerca dell'autonomia negli anni del Noviziato e del Clan. Di pari passo a questa evoluzione abbiamo condiviso il modo in cui cambia la relazione genitori-figli passando dalla dipendenza all'autonomia attraverso

distacco, contestazione e poi un modo nuovo di ritrovarsi. In questo percorso il Gruppo Scout è una grande risorsa per noi genitori, non solo per l'affiancamento nella dimensione educativa, ma anche perché spesso è in grado di supplire alle nostre difficoltà nel capire e nel comunicare con i figli, attraverso la stessa positiva dinamica del gruppo e attraverso il rapporto con i capi, "genitori alternativi".

Il più stretto rapporto Capi-Genitori in questi ultimi anni è passato innanzitutto per gli incontri serali, svolti sia per Branca di appartenenza dei figli che in plenaria per tutto il gruppo. Superando gli incontri "informativi" vecchio stampo (i Capi raccontano ai genitori le attività), sono nati momenti di scambio e confronto sui temi sopra accennati, sulle situazioni particolari dei singoli ragazzi, sull'affiancamento possibile nell'organizzazione di attività.

E poi – momento ludico e sociale per eccellenza – c'è l'uscita di gruppo di fine anno, che è diventato un appuntamento molto atteso non solo dai noi grandi, ma anche – strano no? – dai nostri figli. Infatti trovarsi a gareggiare con/contro di loro, fare in qualche modo anche noi le cose in stile scout, ha permesso di ritrovarci più vicini sia tra noi genitori che con i figli. Allo stesso modo la Gita dei Genitori in occasione dei campi estivi non è più la banale "visita di cortesia" del mondo adulto e ben inquadrato nel suo ruolo ai figli che, qualche giorno all'anno, vivono un po' più selvaticamente; diventa piuttosto l'occasione per condividere le loro attività di campo, per immedesimarci nel loro spirito, per sporcarci le mani anche noi sui fornelli da campo, facendo legna, vestendoci da Antichi Romani o spendendoci nella corsa campestre.

Infine anche la preparazione dei festeggiamenti per il 35° del Roma6 ha visto Capi Scout e genitori impegnati insieme per organizzare le diverse attività, dal Giornale al Manuale, dalla Serata celebrativa alla riproduzione di video e foto del Gruppo.

Il problema serio di noi genitori ora è: cosa ci aspetterà il prossimo anno?

Paolo e Sabina



Consigli di un vecchio Baloo ad uno nuovo

Intervista un po' informale di p. Francesco a p. Adriano

So che quando sei arrivato a Monte Mario non conoscevi gli scout.

Come hai fatto ad inserirti così bene con loro?

Credo che la mossa vincente sia stata quella di lasciarmi coinvolgere nel mondo fantastico e gioioso del gioco giungla con i lupetti, trascinato dall'entusiasmo dei capi scout.

Giocare è la cosa più facile che ci sia e le regole si imparano giocando.

Così, quasi senza rendermene conto ho scoperto un mondo incredibile e ho cominciato ad apprezzare e a condividere un modo veramente originale di trasmettere valori umani e cristiani.

Quindi nel tuo primo anno non hai fatto attività con i più grandi?

Solo in qualche occasione, quando me lo chiedevano. Intanto che frequentavo i lupetti, partecipavo anche alla Co.Ca. (= Comunità Capi). Così ascoltando le problematiche e le iniziative dei capi ho cominciato a conoscere meglio anche i ragazzi più grandi.

Sono stati gli stessi capi che alla fine dell'anno mi hanno chiesto di inserirmi più direttamente nel Clan.

Con mia grande sorpresa ho imparato che l'esperienza scout non è soltanto un modo gioioso di accompagnare i bambini nella loro crescita (= Branco), ma che con essa si arriva all'esperienza del servizio agli altri (= Clan).

Hai detto che con i lupetti il trucco è giocare. E con il clan?

I giovani che frequentano il Clan vivono le stesse dinamiche di tutti gli altri giovani. Non credo che esistano "trucchi", ma piuttosto una esigenza forte da parte loro, quella di sapere che possono contare su di te. Ho partecipato in maniera attiva all'esperienza della "comunità", cioè il loro modo di confrontarsi, discutere e progettare le loro attività. Ho cercato di essere una presenza non troppo "dogmatica".

Loro da me non si aspettavano tanto uno che parlasse come un libro stampato, riportando gli insegnamenti della chiesa, quanto piuttosto uno che li aiutasse a ragionare, che comprendesse i loro dubbi e che desse loro qualche dritta per poi arrivare da soli ad alimentare la loro esperienza di fede.

È la parte più difficile, ma anche la più importante: aiutare le persone a fare le scelte, non sostituirsi con il rischio di togliere loro la responsabilità delle scelte.

Ha trovato qualche strumento particolarmente utile?

Dopo due anni mi è stata offerta un'occasione speciale per conoscere meglio il mondo scout. Ho partecipato in qualità di AE (= Assistente ecclesiale) ad un CFM (= Campo di Formazione Metodologica), una settimana organizzata dall'Agesci con lo scopo di formare dei nuovi capi reparto. Ho imparato un sacco di cose, o meglio, ho cominciato a dare un po' più di ordine alle esperienze vissute nei due anni precedenti. Nessuno nasce maestro, abbiamo sempre bisogno di metterci a scuola di qualcuno.

Cosa ti porti nello zaino, quali sono le cose più preziose che ti sono rimaste da questa esperienza?

Quando sono partito da Monte Mario il mio zaino era strapieno di mille esperienze belle e significative, sia con gli scout che con gli altri gruppi. Il "Roma 6", così si chiama il nostro gruppo Agesci, mi ha dato un quadro, fatto in stile scout: su una tavolozza di legno, decorata con cordini, nel mezzo hanno inserito il fazzolettone scout con le firme di tutti i capi, e su un lato c'è la scritta "ad Adriano, uno di noi...".

È una cosa che mi commuove ancora adesso...

C'è un augurio particolare che vuoi fare ai nostri scout?

C'è una bella canzone che si canta spesso in clan. Le parole dicono pressappoco questo: "Se un giorno Cenerentola avesse detto basta... il figlio del re... sarebbe ancora solo... Entra nel gioco, gioca la tua parte".

Questo è il mio augurio più sincero. Siate la parte attiva di un mondo migliore anche per merito vostro.

Francesco e Adri

Hanno collaborato www.sanluigidimontfort.com/parrocchia/montfortnotizie/ www.scouroma6.org Ciclostilato in proprio

a questo numero

PADRE GOTTARDO GHERARDI

PADRE FRANCESCO CASTRIA

PADRE ADRIANO DALLE PEZZE

Comunità Capi Roma6

Comunità Genitori

Maurizio Landi

Andrea Maurizi